FASTI ONLINE DOCUMENTS & RESEARCH

The Journal of Fasti Online (ISSN 1828-3179) ● Published by the Associazione Internazionale di Archeologia Classica ● Piazza San Marco, 49 – I-00186 Roma ● Tel. / Fax: ++39.06.67.98.798 ● http://www.aiac.org; http://www.fastionline.org

Le terme centrali di Aquinum (Castrocielo, FR). Campagne di scavo 2009-2013

Alessandra Albiero – Chiara Fernandez – Valentina Petrucci – Agnese Ugolini – Valentino Vitale

The aim of this paper is to show the preliminary results of the archaeological excavations, which took place over five campaigns between June 2009 and July 2013. Until now it has been dug a area, covering about 4500 square meters, which has brought to light some spaces related to a thermal complex. The excavation have brought to light a public road, also, that defines the complex (and the entire block) on the northern side. The roadway of this urban street is parallel to the via Latina.

Lo scavo delle Terme di *Aquinum* si è svolto nell'arco di cinque campagne di scavo[1], tra il giugno 2009 e luglio 2013, sotto la direzione del prof. G. Ceraudo, docente di Topografia antica presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento a Lecce. Il progetto di ricerca archeologica, che si inserisce nel più ampio "Progetto *Ager Aquinas*", portato avanti dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Ateneo leccese, nasce in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e con il sostegno dei Comuni di Aquino e di Castrocielo (FR).

Nella prima di queste campagne di scavo (2009), sono stati aperti due saggi, denominati rispettivamente Area 1000 e Area 2000, all'interno di un vasto appezzamento di terreno di proprietà del Comune di Castrocielo, localizzato a N del tracciato dell'Autostrada del Sole "A1" e disposto su una superficie pianeggiante estesa per quasi 8 ettari; l'area di intervento si presenta quasi completamente livellata poiché e stata sottoposta a coltivazione (anche con l'ausilio di mezzi meccanici) fino a tempi molto recenti (fig. 1). Il secondo dei saggi aperti (Area 2000) ha evidenziato da subito la presenza di un impianto termale (fig. 2), grazie alla scoperta di un *frigidarium* (Amb. A13) con il suo particolare pavimento musivo (v. *infra*) e di più ambienti riscaldati (Amb. A1, A3, A4) (fig. 3).

Le primissime fasi dell'indagine hanno permesso di mettere in evidenza le caratteristiche dei depositi archeologici. L'asportazione dello strato di terreno vegetale, non molto consistente (m 0,30-0,40), rivelava immediatamente la presenza di strutture murarie piuttosto ben conservate in alzato. I perimetri degli ambienti apparivano, su buona parte dell'area indagata, obliterati da spessi strati a matrice sabbiosa, incoerenti, con pietrame e laterizi, risultanti dal disfacimento, piuttosto prolungato nel tempo, delle strutture murarie stesse. L'asportazione di questi livelli massivi, effettuata in parte con l'ausilio di mezzo meccanico, ha condotto in quasi tutti gli ambienti alle quote delle pavimentazioni dei vani, ove conservate, e, nel caso degli ambienti riscaldati, direttamente sulle sotto-pavimentazioni. Una situazione parzialmente differente si riscontra, come si vedrà, nella fascia lungo la strada pubblica che delimita il complesso indagato (e lo stesso isolato) sul lato settentrionale, dove si sono riscontrate tracce più o meno consistenti di un'occupazione del periodo tardo-antico e del primo medioevo.

Solo in alcuni settori della zona meridionale della vasta area finora aperta (complessivamente mq 4500 *ca.*) è stato completato lo scavo. Deve essere ultimato, inoltre, lo studio dei materiali, in particolare per i contesti pertinenti l'asse stradale. La sequenza stratigrafica di uno dei vani integralmente scavati (Amb. A9), chiuso nel corso del II secolo d.C. e utilizzato come scarico di materiali e ambiente di servizio, si è rivelata fondamentale per la com-

[1] Le prime tre campagne (2009, 2010, 2011) sono state condotte da G. Romagnoli e da D. Fronti. Le due successive (luglio 2012-2013) sono state coordinate da Alessandra Albiero, Chiara Fernandez, Giovanni Murro, Valentina Petrucci, Rosa Torre, Agnese Ugolini, Valentino Vitale.

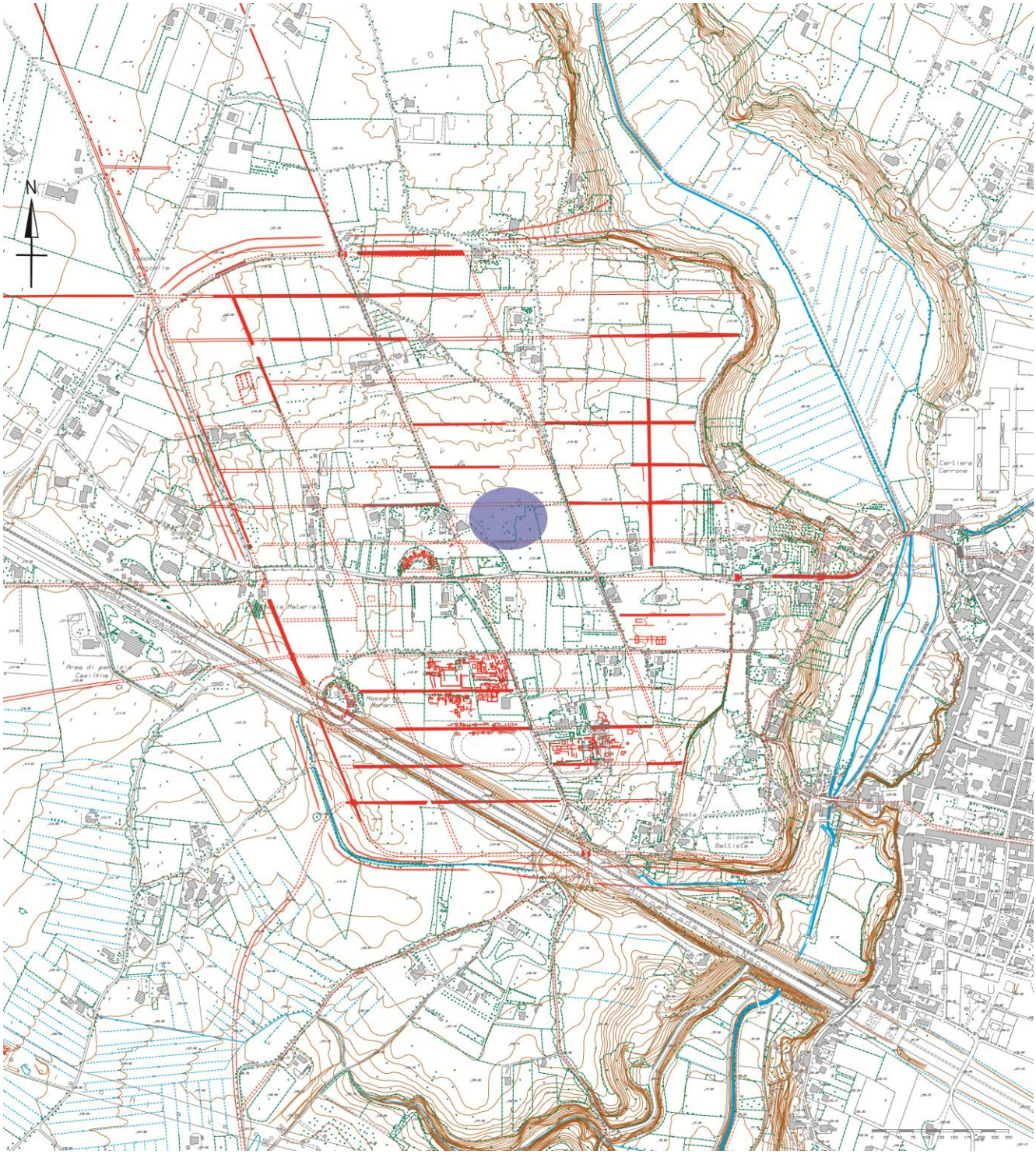

Fig. 1. Limiti dell'abitato della colonia di Aquinum *in età romana. Viene evidenziata l'area oggetto di indagine.*

prensione delle fasi di vita del complesso tra il I sec. a.C. e il IV sec. d.C.[2]. Alla luce di quanto detto, le considerazioni e le osservazioni che seguono, hanno un carattere preliminare e provvisorio, suscettibile di precisazioni e anche di revisioni con il prosieguo dei lavori.

L'analisi della sequenza stratigrafica evidenzia diverse fasi edilizie[3].

[2]Lo studio dei materiali è stato effettuato da Agnese Ugolini nel corso del lavoro per la tesi di specializzazione, realizzata presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Dinu Adamesteanu" dell'Università del Salento, dal titolo: *Le terme di Aquinum. Studio di un contesto ceramico: i materiali dell'Ambiente F*.

Fig. 2. Aquinum. *Terme Centrali: l'area indagata. Immagine relativa al luglio 2013 (il Nord è verso il basso) (foto G. Murro).*

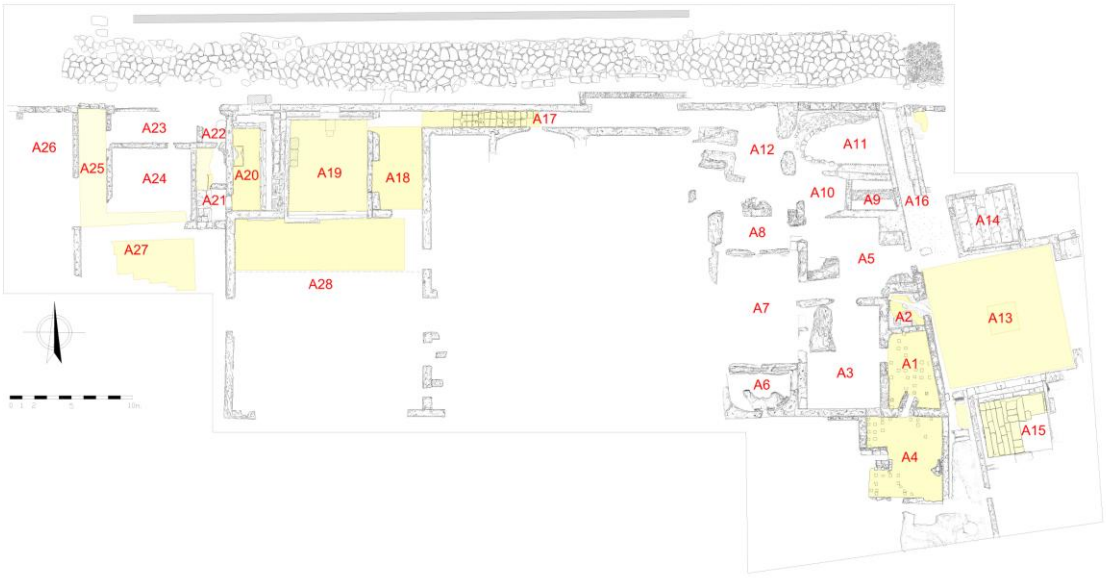

Fig. 3. Aquinum. *Terme Centrali: planimetria generale.*

[3] Le fasi di vita del complesso termale sono in corso di studio da parte delle dott.sse Chiara Fernandez e Valentina Petrucci. Una presentazione preliminare dello studio è stata fatta durante la giornata di studi tenutasi a Lecce in data 31 maggio 2013: *Le Terme centrali di Aquinum*. *Indagini aerotopografiche e archeologiche (campagne 2008-2012)*.

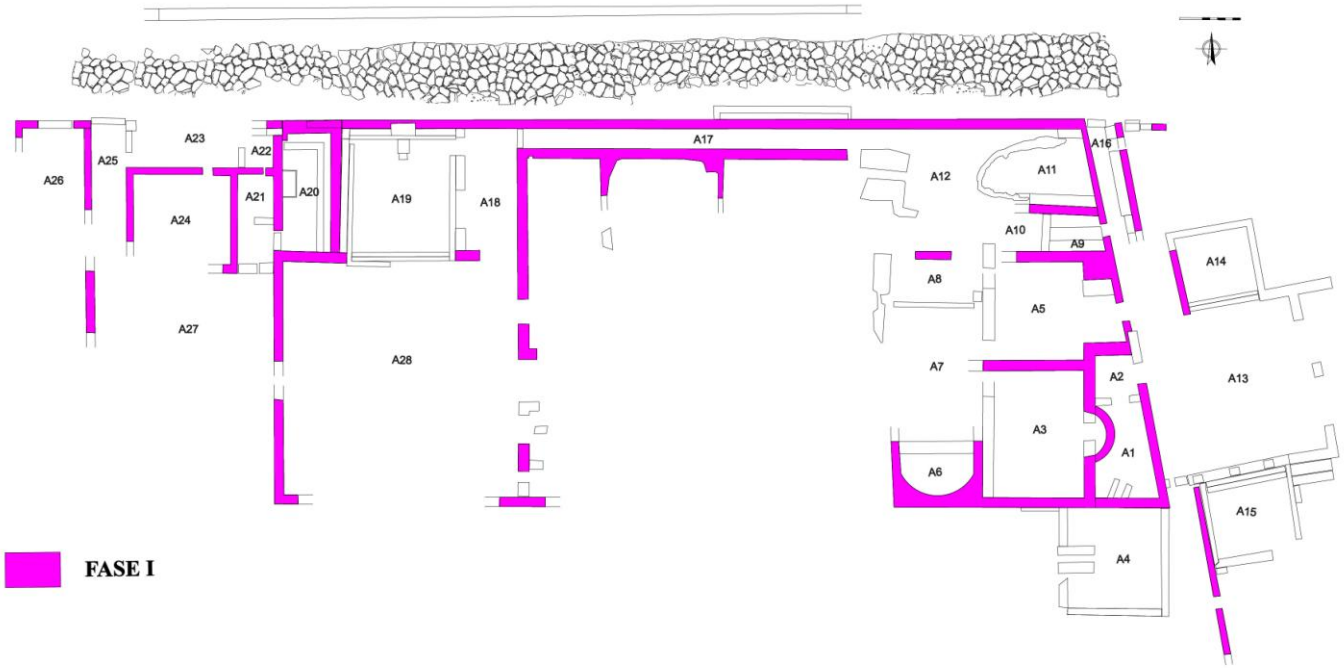

Fig. 4. Terme Centrali. Indicazione delle strutture murarie di I fase.

Fig. 5. A sinistra, uno degli ingressi all'edificio termale, che immette nel corridoio A16 ricavato presumibilmente da un precedente ambitus*; a destra, in alto, lo stesso ingresso visto da Nord e, in basso, la strada lastricata che costeggia a Nord le Terme.*

Un primo importante momento è rappresentato da una serie di strutture coerenti per orientamento e per tecnica costruttiva (fig. 4). Si tratta di murature con paramenti in opera quasi reticolata con *cubilia* in pietra calcarea (travertini affioranti nell'area di *Aquinum*) di forma regolare e testate in blocchetti dello stesso materiale.

Le strutture pertinenti a questa prima fase delineano un notevole complesso edilizio, disposto secondo un doppio orientamento E/O e NO/SE – quindi coerente con il reticolato urbano di *Aquinum* (caratterizzato, come è noto, da isolati a forma di parallelogramma di m 6x4 e 6x2 *actus*[4]) – e delimitato sul lato orientale da uno stretto passaggio o *ambitus*, largo m 1,70, che separava due unità edilizie poste all'interno del medesimo isolato. Su questo lato si aprivano almeno tre accessi, due dei quali saranno obliterati nella successiva fase. Al di sotto dell'*ambitus* è stato individuato, ed in parte esplorato, uno dei bracci principali del sistema fognario. Durante la perlustrazione è stato, inoltre, possibile individuare gli imbocchi di diramazioni secondarie. Una strada pubblica definisce il complesso (e l'intero isolato) sul lato settentrionale. La carreggiata di questa via urbana, parallela alla *via Latina*, è larga m 3,90-4,10 (fig. 5). I piani d'uso relativi a questa prima fase edilizia sono stati individuati esclusiva-

[4] CERAUDO 2004: 14-18.

Fig. 6. Terme Centrali. Indicazione delle strutture murarie di II fase.

mente all'interno del vano A9, immediatamente sovrapposti alla struttura di un fognolo, ed hanno restituito materiali databili tra la metà del II e la prima metà del I sec. a.C.

Alcuni interventi minori sulle strutture, tra cui la realizzazione del vano A9 attraverso la costruzione di due muri ortogonali a quelli esistenti, sono databili alla seconda metà del I sec. a.C.

La seconda importante fase edilizia (fig. 6) è quella relativa alla sistemazione del complesso termale, contraddistinto da murature con paramenti in opera mista che impiegano tegole e *cubilia* in pietra calcarea (di dimensioni non omogenee, in parte di riuso).

Il complesso architettonico che si viene a configurare in questa fase ingloba, modificandole parzialmente, le strutture preesistenti, sia ad E che ad O dell'*ambitus*. Lo stesso corridoio viene quindi chiuso (un ingresso viene sistemato sul lato della strada pubblica), ridotto di larghezza e trasformato in passaggio interno al nuovo edificio, pavimentato in cocciopesto ed in parte assorbito dal *frigidarium* orientale. Le trasformazioni al complesso preesistente si possono leggere più compiutamente nel settore meridionale dell'area, dove l'indagine è stata ultimata o si trova in uno stato più avanzato: rasatura dell'abside in Amb. A3, demolizione parziale, ricostruzione, raddoppiamento di alcune cortine murarie, suddivisione di ambienti. La ristrutturazione comportò un rialzamento piuttosto consistente delle quote pavimentali (m 0,40/0,45 *ca.*), riscontrabile in più punti e in particolare nella sezione del fognolo nell'*ambitus*.

Il materiale proveniente dai livelli d'uso dell'Amb. A9, collocabili in questa seconda fase, suggerisce una datazione nell'ambito del I sec. d.C., probabilmente in età augustea o giulio-claudia, periodo in cui si colloca anche il pavimento musivo del *frigidarium* orientale.

È ad una fase successiva che vanno riferiti alcuni interventi di ristrutturazione, rifacimento e restauro (risarciture, tamponature, scuciture e ricuciture in opera laterizia, ma anche setti murari in opera reticolata con *cubilia* di riutilizzo), ravvisabili soprattutto nel settore O dell'area di scavo. Il vano A20, il cui perimetro era già delineato nella prima fase del complesso, subisce delle modifiche sostanziali con la sua trasformazione in forica: vengono dunque realizzati i sistemi di adduzione e smaltimento idrico, allettati i bancali in marmo e la vaschetta in cui si raccoglievano le acque pulite per la detersione ed il refrigerio; viene altresì creato un nuovo ingresso al vano attraverso il posizionamento di una soglia in calcare locale nell'angolo SO. Lo studio preliminare della decorazione musiva del pavimento della forica, costituita da una bordura in tessere nere al cui interno si ravvisa una rappresentazione di "ambiente nilotico", collocherebbe queste modifiche attorno alla metà del II sec. d.C. (fig. 7). Ad una fase contemporanea sembrerebbe da riferire anche qualche intervento negli ambienti A19 e A18, quest'ultimo con un piano pavimentale posto alla medesima quota di quello in Amb. A20. Nella vasca di quello che sembra essere un secondo *frigidarium* (Amb. A19), in questo momento vengono inseriti un ulteriore gradino per la discesa nella vasca stessa,

Fig. 7. Terme Centrali: Latrina (A20), mosaico di "ambiente nilotico".

nonché la stretta gradinata in mattoni laterizi lungo il lato N, la quale va a coprire il mosaico pavimentale in tessere bianche relativo alla fase precedente.

L'edificio termale appare interessato, in un momento anteriore al disfacimento delle strutture, da un'intensa attività di spoliazione, finalizzata principalmente all'asportazione delle condutture in piombo. Dai riempimenti di una di queste fosse, praticata nella pavimentazione del corridoio di accesso al *frigidarium,* provengono monete della prima metà del IV sec. d.C.[5], che offrono un *terminus post quem* per l'inquadramento cronologico di tali attività. Posteriore al disfacimento parziale delle murature è l'utilizzo dell'area come luogo di sepoltura. Negli strati di crollo delle strutture vengono inserite alcune tombe a fossa semplice e a cassone (V-VII sec. d.C.)[6] (fig. 8).

Alcuni degli ambienti adiacenti alla strada pubblica continuano ad essere in uso (forse contestualmente al

Fig. 8. Terme Centrali. In arancione sono evidenziate le strutture murarie di fase tarda e le sepolture individuate nell'area di scavo.

[5] Le monete sono in corso di studio da parte del dott. Giuseppe Sarcinelli. Una presentazione preliminare dello studio è stata fatta durante la giornata di studi tenutasi a Lecce in data 31 maggio 2013: *Le Terme centrali di Aquinum. Indagini aerotopografiche e archeologiche (campagne 2008-2012)*.

[6] Le sepolture sono in corso di studio da parte del dott. Giovanni Murro. Per la presentazione preliminare v. *supra* alla nota 5.

cimitero) fino ad una fase piuttosto avanzata (strutture in Amb. A11 ed A19) rispetto ai vani più interni del complesso termale. I piani di calpestio sovrapposti al lastricato della strada pubblica hanno restituito monete di fine IV-inizi V sec. d.C., ma per un puntuale inquadramento cronologico occorrerà attendere il completamento dello studio dei materiali. Si tratta delle ultime testimonianze di un'occupazione stabile dell'area, consistenti prevalentemente in una progressiva trasformazione dell'impianto termale in un contesto a carattere funerario, come dimostrano le semplici sepolture a fossa e a cassone sopra menzionate.

Il progressivo abbandono del settore centrale della città romana testimoniato, nel nostro edificio, dai numerosi interventi di spoliazione, databili già a partire dal III secolo d.C., e il successivo impianto in alcuni ambienti dello stesso di tombe, sottolineano come in epoca tardo antica questa zona fosse ormai considerata periferica e pertinente a un contesto urbano ruralizzato.

Il centro abitato, infatti, si contrae, concentrandosi nel settore centro orientale posto a ridosso dei laghi e leggermente rialzato, e viene delimitato nella sua nuova estensione, che si manterrà anche in epoca altomedievale, attraverso la costruzione di un muro di cinta realizzato con materiali di riutilizzo.

Le fasi di piena età medievale, che secondo le fonti riguardanti l'abitato di Aquino sono caratterizzate da una profonda crisi e da una consistente riduzione demografica, sono rappresentate nell'edificio termale dalla risistemazione e rifunzionalizzazione dell'Amb. A 11. La funzione di tale vano in epoca romana non è ancora chiara, ma le indagini dell'ultima campagna hanno messo in luce una intensa frequentazione del settore in età medievale; in questo momento probabilmente l'ambiente è, inoltre, utilizzato come luogo di conservazione di derrate alimentari (vedi *infra*). Non è possibile stabilire se esso fosse isolato o pertinente a vicini nuclei abitativi, magari provvisori, a causa delle sporadiche testimonianze riferibili al periodo tardo, rinvenute all'interno del complesso termale.

Il vano, tuttavia, risulta interessato anche dalla presenza di due fosse esplorative o di spoliazione nel settore settentrionale, i cui riempimenti hanno restituito materiale del XIV-XV secolo.

C.F., V.P.

Le terme centrali di Aquinum, forma e funzione degli spazi: gli ambienti riscaldati

I dati più esaustivi finora ottenuti provengono dal settore meridionale dove sono stati riconosciuti gli ambienti riscaldati, conformemente ai dettami costruttivi dei grandi impianti termali che vedevano l'esposizione di quest'ultimi a S-SO, tale da poter sfruttare al meglio l'azione dei raggi solari[7]. Essi sono caratterizzati da pavimento sospeso (di cui non restano che labili tracce) e tubi fittili presenti in grande quantità soprattutto negli strati di crollo o ancora *in situ*, a formare un'intercapedine per il passaggio dei fumi che salendo dovevano essere espulsi attraverso comignoli[8]. Parte di questi vani sono stati costruiti sfruttando murature precedenti e suddividendo in due un unico grande ambiente (Amb. A1-A2), generando *ex novo* il blocco ad E.

Fig. 9. Terme Centrali, ambienti A1 ed A4: sono venuti alla luce le pilae *ed i sottopavimenti relativi al sistema di riscaldamento (vista da Sud).*

Nei vani A1 ed A4 è stato raggiunto il livello pavimentale evidenziando la presenza del sistema ad ipocausto (fig. 9).

L'ambiente A4 risulta essere un vano di m 6x6 *ca.*, definito su tre lati da murature in un'opera mista di reticolato (forse *cubilia* di spoglio, data l'irregolarità), con ricorsi in mattoni laterizi; la parete N, invece, sembra appartenere alle strutture di prima fase, riutilizzate per la realizzazione del complesso termale.

Visibile nel suo perimetro già dalla campagna 2010, era colmato da un vistoso strato di crollo che giungeva fino al sottopavimento, composto di mattoni sesquipedali sui quali si possono ancora osservare alcune *pilae* in mattoni bessali (m 0,25), parte delle quali collassate presumibilmente proprio a seguito del cedimento delle strutture: esso risulta composto prevalentemente di tegole fratte, malta e pietrame, ad una quota più prossima all'*humus*, e di

[7] PASQUINUCCI 1989: 18-27, 61-64; FABBRICOTTI 1968: 40-43.
[8] CERAUDO 2012: 10-12.

Fig. 10. Ricortinatura visibile lungo la parete E dell'ambiente A1. (vista da O).

Fig. 11. Terme Centrali. Particolare degli ambienti A5 e A3.

Fig. 12. Terme Centrali, vasca A6: all'interno è visibile un lacerto di pavimento sospeso, in opus signinum.

numerosi frammenti di tubi fittili e di marmo (per lo più pavonazzetto, carrara, greco scritto), frammenti di intonaco e di stucco modanato (si nota la presenza di decorazione ad ovuli) nelle quote più basse.

Lungo la parete E, si osserva ancora *in situ*, ad una quota più o meno di m -0,70 dal piano di campagna, un lacerto di pavimento sospeso con tutti i suoi strati di preparazione e rivestito di lastre marmoree di pavonazzetto e greco scritto. In questo punto è stata risparmiata parte del crollo che gli si è addossato al fine di studiarlo in tutte le sue parti, dal materiale di cui è composto, alla sequenza cronologica che lo ha prodotto.

Lungo la parete O invece, il muro perimetrale è interrotto da una vasta apertura causata dalla presenza di una bocca di *praefurnium*: di essa si evincono le due spallette in laterizio, concotte dall'azione ripetuta del fuoco e dell'aria riscaldata.

La parete N di questo vano, risalente alla prima fase del complesso, viene invece scassata e rasata per ricavarne altre spallette che permettano il passaggio dei fumi all'ambiente attiguo, A1. Questo vano, di forma pressoché trapezoidale e con un'estensione di mq 20 ca., mostra, come l'adiacente Amb. A4 precedentemente descritto, una pavimentazione dell'ipocausto in sesquipedali su cui poggiano *pilae* composte di mattoni bessali; non vi è in questo caso traccia del pavimento sospeso.

Lungo la parete N, anche in questo caso, è stato praticato uno scasso per l'inserimento di un accesso che conduce all'ambiente A2, vano probabilmente di disimpegno, date le ridotte dimensioni, ma comunque di passaggio essendo anch'esso rivestito di marmi pregiati. La parete E mostra invece una ricortinatura del muro di prima fase in opera mista di reticolato e cinture laterizie (fig. 10).

Stessa sorte, nel vano A1, ha subìto la parete O, le cui fondazioni, parzialmente indagate, poggiano direttamente sul banco di travertino regolarizzato: questa parete è stata interrotta per ricavarne un ingresso da cui ci si accedeva all'ambiente A3 (fig. 11).

Tale vano, come il successivo A5, non è stato scavato integralmente, per cui si può solo ipotizzare una loro destinazione a locali riscaldati. Dall'ambiente A3 si accede, attraverso la parete O, al vano A7, di forma rettangolare (m 8,5x6 ca.), delimitato a S dalla vasca A6 e a N da quella A8. La vasca a S presenta un andamento absidato e *tubuli* addossati, la maggior parte dei quali ancora *in situ* (fig. 12). La parte centrale dell'abside è caratterizzata da un intervento di scasso, al momento non inquadrabile cronologicamente. La rimozione dell'US di crollo nella porzione centrale della vasca ha permesso di riconoscere un lacerto di pavimento sospeso, realizzato in *opus signinum*.

Il lato settentrionale della vasca doveva essere costituito da gradini rivestiti di intonaco impermeabile e lastre marmoree, di cui rimangono tracce ancora *in situ*.

Così come il vano A7 non è interamente ricostruibile nel suo perimetro, dal momento che parte del suo lato O va oltre il limite di scavo, ugualmente non è possibile definire al meglio i limiti del vano A8; ma osservando gli allineamenti delle murature, sembra possibile ipotizzare una vasca di acqua riscaldata, speculare alla precedente A6, di forma rettangolare di m 2,70x5,20 ca. chiuso verso S da due gradini rivestiti di cocciopesto, e verso N da un setto murario, di cui rimane solo un breve tratto e che presenta lacerti di un pavimento addossati nonché un'apertura di m 0,50x0,70 ca., probabilmente funzionale allo scarico dell'acqua.

Fig. 13. Terme Centrali, ambiente A12: due setti murari in laterizio separati da un condotto.

Alle spalle di tale vasca è stato identificato l'ambiente cosiddetto A12: come già affermato, l'insufficienza di elementi e l'indagine parziale, non permettono di identificare con certezza lo stesso come ambiente riscaldato. Anche in questo caso si hanno a disposizione gli allineamenti delle strutture, la tecnica muraria e le quote confrontate con quelle relative ad altri piani di spiccato. Mostra, nella sua parte occidentale, una serie di strutture di difficile interpretazione: a S è visibile un sistema di due setti murari appoggiati tra loro realizzati in cementizio con inserti di laterizio; la faccia meridionale della struttura è ricoperta, per l'intera superficie, da concrezioni calcaree dello spessore di m 0,05 ca. e conserva in più punti evidenti tracce di bruciato; nella porzione occidentale la stessa era coperta da uno strato cineroso[9].

La struttura posta immediatamente a N, apparentemente speculare ed in relazione funzionale con la precedente, è anch'essa in laterizio e risulta separata dall'altra attraverso un passaggio, il cui piano di spiccato era ricoperto da uno strato di bruciato (fig. 13).

Tutti gli ambienti finora descritti, che coprono un'area di poco più di mq 400, sembrano dunque far parte del settore termale, adibito ai bagni d'acqua calda e forse alle saune (*sudatio*, *laconicum*), lacunoso in quanto è presumibile che esso continuasse con alcune strutture oltre il limite O dello scavo.

Solo la prosecuzione delle indagini e gli studi che ne seguiranno permetteranno di definire l'intera planimetria del settore, articolando meglio la successione degli ambienti riscaldati con la speranza di arrivare anche a conoscere il sistema di vani e corridoi sotterranei che ne costituivano i *praefurnia*, l'ubicazione dei quali attualmente risulta solo ipotetica, ad eccezione di uno di questi, individuato ad O dell'Amb. A4.

C.F., V.P.

Gli ambienti freddi

Gli "ambienti freddi" individuati sino ad oggi all'interno delle terme centrali di *Aquinum* possono essere collocati in due blocchi distinti: il primo, nel settore orientale del complesso, è composto da un *frigidarium* e da alcuni ambienti di servizio posizionati nelle sue adiacenze; il secondo blocco è costituito da tre ambienti attigui (A18, A19 ed A20), situati nel limite nord-occidentale dell'area di scavo. Ad oggi è riconoscibile soltanto la funzione dell'ambiente A20, una *latrina*, e del vano A19, una grande vasca collegata ad un secondo *frigidarium,* parzialmente portato in luce durante l'ultima campagna di scavo.

Lo scavo del *frigidarium* orientale, avviato nel corso della campagna del 2009, è stato completato nel 2012. I lavori hanno messo in luce un ambiente rettangolare di m 12x10 ca., con i lati lunghi orientati NO-SE, e due vasche quadrangolari, delle dimensioni di m 4,85x4,30 ca. (A14) e di m 4,40x5,30 ca. (A15), che si aprono sui lati brevi rispettivamente a N e a S. Lungo il lato E del vano è visibile parte di un ulteriore ambiente, che si sviluppa planimetricamente oltre i limiti del saggio di scavo; questo è pavimentato in cocciopesto ed è collegato al *frigidarium* attraverso due ampi ingressi, probabilmente architravati o con archi, scanditi da un pilastro centrale in muratura di cui resta *in situ* parte del basamento (fig. 14).

La presenza del doppio passaggio tra il *frigidarium* e l'ambiente con il pavimento in cocciopesto potrebbe favorire l'identificazione di tale vano (A 29) con un vestibolo/ingresso monumentale al complesso termale. Tale

[9] Durante la campagna di scavo del 2012 sono stati prelevati alcuni campioni per la realizzazione di analisi archeobotaniche in corso di studio da parte della dott.ssa Valentina Caracuta (v. *supra* alla nota 5).

Fig. 14. Aquinum*. Terme Centrali.* Frigidarium*, visto da Est.*

Fig. 15. Aquinum*. Terme Centrali. Vasca Sud (A15) del* frigidarium*, con rivestimento di lastre marmoree.*

Fig. 16. Aquinum*. Terme Centrali. Particolare del mosaico del* frigidarium *(pseudo-emblema).*

supposizione trova riscontro in diversi schemi planimetrici[10], tuttavia solo la prosecuzione dello scavo in questo settore potrà confermare o smentire la suddetta ipotesi e chiarire la cronologia e le fasi costruttive di tale ambiente.

Nel *frigidarium* si aprono due vasche; entrambe conservano i gradini per la discesa in acqua e occupano l'intera lunghezza dei lati aperti verso la sala. Nella banchina N della vasca meridionale si osservano quattro plinti in calcare, forse basi per colonne o pilastri mono perno che dovevano inquadrare architettonicamente l'ingresso nella piscina. Ai muri perimetrali della stessa si addossano, una per lato, tre banchine, assenti nella vasca N, che preservano *in situ*, parte del rivestimento in lastre marmoree (prevalentemente costituite di pavonazzetto, greco scritto, giallo antico).

A seguito dello scavo degli strati di riempimento della vasca S è stato riconosciuto, sotto il crollo di tegole relative alla sua copertura originaria, uno strato di intonaci figurati policromi pertinenti al crollo della decorazione parietale e del soffitto della stessa, distribuito su quasi tutta la superficie del vano. La rimozione completa di tale strato ha permesso di mettere in luce il rivestimento in lastre marmoree della vasca (fig. 15). La conclusione dello scavo delle due vasche, inoltre, ha fornito alcune prime informazioni in merito ai sistemi di smaltimento delle acque, di cui già si vedevano le tracce nel pavimento del vano centrale, date dallo strappo della *fistula* e dall'impronta del condotto fognario che lo attraversa. Lo scavo della fossa di spoliazione, pertinente lo strappo delle tubature, ha evidenziato una pendenza delle stesse da NO a SE, in direzione della porzione centrale del vano, dove si trova uno scasso di forma pseudo-quadrata, probabile alloggiamento di un bacino o di una piccola fontana asportato già in antico; al di sotto dello stesso è stato parzialmente scavato il braccio di scarico, che permetteva all'acqua raccolta nel bacino di defluire nella fogna sottostante. Nel caso della vasca settentrionale, nell'angolo SO, è chiaramente riconoscibile il foro della canaletta di scarico, realizzata con un tubulo parzialmente conservato.

La pavimentazione della grande aula centrale, invece, è caratterizzata da un tappeto musivo contraddistinto da un motivo decorativo di fiori a quattro petali di tessere nere su fondo bianco, reiterato in cadenza di cm 10; le stesse tessere in ardesia nera formano, poi, una doppia cornice che racchiude l'intero mosaico. Nella porzione centrale del pavimento è parzialmente visibile uno pseudo émblema quadrato, bordato da una doppia fascia di tessere nere con al centro un motivo ad esagoni neri su fondo bianco (fig. 16), interessato già in antico da interventi[11].

[10] MUNZI, TERRENATO 2000: 63-108; LA FORGIA 1985: 340-347; PAVOLINI 1983: 120-121.
[11] L'analisi dei mosaici è in corso di studio ad opera della dott.ssa Valentina Vincenti (v. *supra* alla nota 5). Cfr. CERAUDO, VINCENTI c.s.

Fig. 17. Aquinum. Frigidarium. *Iscrizione in tabula ansata.*

Senza dubbio, elemento di spicco dell'ambiente è l'iscrizione musiva, purtroppo conservata parzialmente, realizzata con tessere nere su fondo bianco, e disposta all'interno di una *tabula* ansata (anch'essa definita da una cornice di tessere nere), a sua volta posta nella parte occidentale del vano, in asse con un corridoio di passaggio verso gli ambienti riscaldati (fig. 17). Si tratta di un'epigrafe disposta su tre righe, che sembrerebbe riferirsi ad un importante intervento edilizio che ha interessato l'edificio nel corso della prima metà del I secolo d.C.[12].

Il testo può essere trascritto come segue:

C. Plotius Albanus, [- - -]
C. Mevius Fest[*us* –]+[- - -]
In hoc o[*pus* - - -].

Dallo scavo dell'ambiente sono emersi frammenti di decorazione marmorea, forse architettonica, ancora in corso di studio.

Ad O del *frigidarium*, sono stati individuati due ambienti di forma rettangolare probabilmente di servizio, dei quali solo quello posto a S, Amb. A9, è stato interamente scavato (fig. 18). Benché la funzione non sia del tutto chiara, questo vano è interessante perché ha restituito una grande quantità di materiali, soprattutto ceramici, posti all'interno di un contesto sigillato. Le indagini archeologiche hanno delineato diverse fasi di vita e di abbandono del vano, che lo studio dei materiali ha permesso di inquadrare cronologicamente. L'analisi delle murature ha mostrato come i muri perimetrali S ed E siano stati messi in opera nella prima fase edilizia dell'edificio, per delimitare un settore che doveva essere più ampio di quello visibile oggi, impiantato su uno dei bracci secondari del sistema fognario, contemporaneo al grande vano che comprendeva anche l'attiguo ambiente A11, posto subito a N. Questa fase di vita s'inquadra cronologicamente in un periodo compreso tra gli inizi del II e la prima metà del I secolo a.C., come

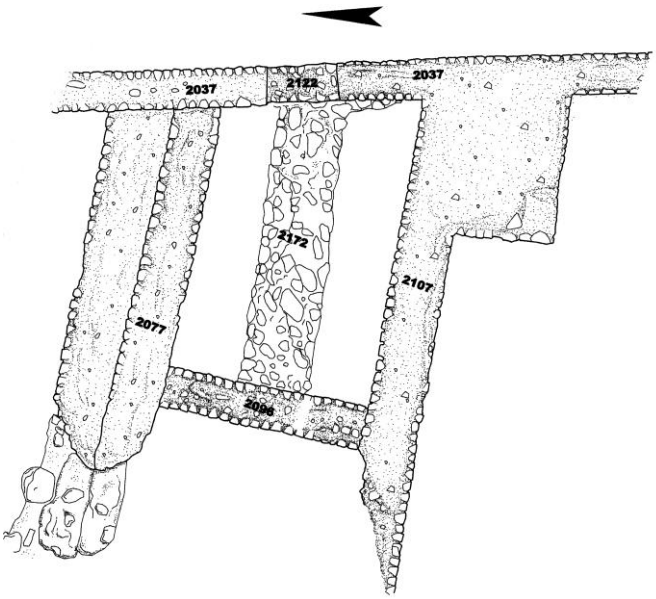

Fig. 18. Aquinum. *Planimetria dell'Ambiente A9.*

[12] La datazione del mosaico e della sua iscrizione è basata: sullo studio dei caratteri paleografici, caratterizzati dalla presenza di sottili apicature; sulla presenza della *tabula ansata* stessa che sembra trovare, proprio in questo periodo, il massimo sviluppo come motivo decorativo a corredo delle epigrafi; su confronti con iscrizioni provenienti da contesti termali e sepolcrali. CERAUDO, MOLLE, NONNIS 2013: 101-109. DI GIUSEPPE 2009: 231-244.

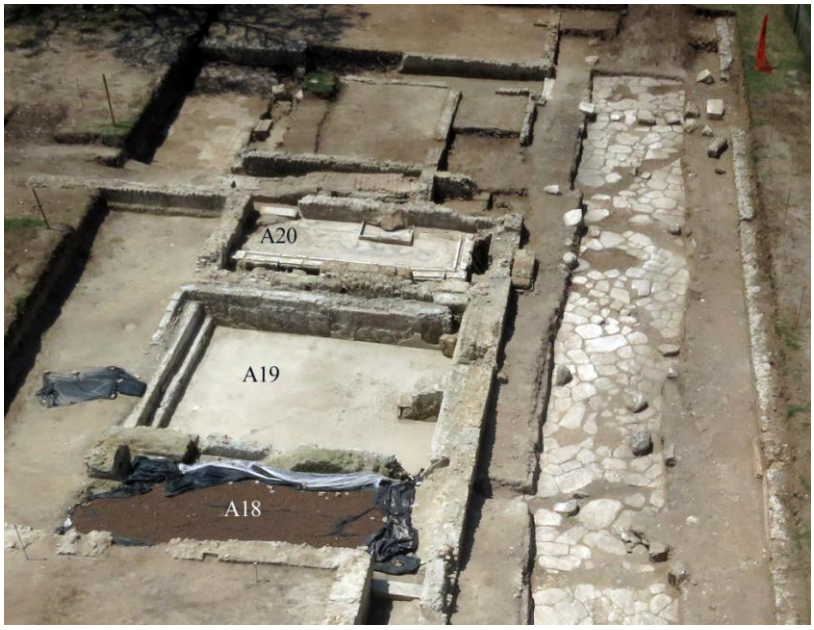

Fig. 19. Aquinum. *Foto aerea degli Ambienti A18-A19-A20.*

dimostrano i diversi frammenti di ceramica a vernice nera provenienti dal battuto e dai suoi strati di preparazione. Non è possibile restringere maggiormente l'arco cronologico a causa delle dimensioni minute dei frammenti e della mancanza di fondi e di piedi che per questa classe costituiscono una discriminante precisa.

In un secondo momento l'ambiente A9 viene ridotto nella sua estensione attraverso la costruzione di due muri, a N e ad O, assumendo l'attuale aspetto rettangolare di mq 9 ca. La trasformazione planimetrica può collocarsi, in virtù della compresenza di vernice nera e terra sigillata italica nei cavi di fondazione dei due nuovi muri, attorno alla seconda metà del I sec. a.C., in una fase di poco antecedente all'impianto del complesso termale. L'ambiente rimane in uso per un lungo periodo, durante il quale la stratigrafia mostra numerosi interventi di ristrutturazione, forse collegati a cedimenti strutturali dei muri. Nel II sec. d.C., come dimostrano i frammenti ceramici rinvenuti, si assiste all'abbandono e alla defunzionalizzazione del vano, di cui si chiude anche l'ingresso attraverso una tamponatura.

Nel corso della campagna di scavo 2013 è stato condotto un saggio all'interno dell'ambiente A11, vano di mq 25 ca. posto immediatamente a N dell'ambiente A9, il cui muro perimetrale nord-occidentale è costituito da un muro in blocchi, bozze e pezzame di travertino legati da terra, con andamento semicircolare che fodera il muro in opera reticolata. L'apertura di un saggio, limitato alla sola porzione meridionale dell'ambiente, è stato dettato dalla necessità di mantenere tale muro perimetrale in condizioni di sicurezza.

Le indagini condotte in questo settore hanno portato in luce una serie di strati con un'evidente pendenza da O ad E, costituiti prevalentemente di ceneri e carboni, intervallati da sottili lenti di argilla, utilizzate probabilmente per sigillare i livelli cinerosi e permettere la successiva rioccupazione dell'ambiente.

Una prima analisi archeobotanica dei terreni rivela la presenza di diverse varietà di cereali[13], che porterebbero ad interpretare il vano come un possibile magazzino per la conservazione di derrate alimentari. La presenza di un focolare nella porzione orientale dell'ambiente, tuttavia, è indicativo di almeno una fase di vita all'interno dello stesso, come sembrerebbero confermare anche le numerose fosse individuate in più punti. Gli strati hanno restituito anche alcuni frammenti ceramici; lo studio preliminare di questi materiali permette di inquadrare le fasi di occupazione appena descritte in epoca medievale, tra XI e XIII secolo. Al di sotto di questi livelli di ceneri e argilla è stato individuato un piano in malta molto friabile, probabile preparazione di un pavimento, in fase con le fondazioni del muro perimetrale S. La pavimentazione potrebbe essere stata asportata nel momento della rioccupazione medievale del vano, ma solo la prosecuzione dello scavo potrà chiarire i problemi emersi in questa campagna.

Il secondo blocco di ambienti freddi è composto da due aule, cui si affianca la *latrina* (fig. 19). L'ambiente A18, rettangolare, misura m 3,5x8 e conserva parte della sua originaria pavimentazione musiva, in tessere bianche delimitate da una cornice di tessere nere. Il pavimento mostra evidenti tracce di bruciato, forse dovute ad un incendio successivo all'abbandono del vano stesso, concentrate nella zona centro settentrionale, dove interessano non solo lo strato musivo ma anche le porzioni in cui esso non è più presente e nelle quali è visibile la preparazione sottostante.

Anche lo strato immediatamente sopra il pavimento mostrava un'elevata presenza di ceneri miste a frammenti d'intonaci policromi, che dovevano costituire la decorazione parietale della stanza, come dimostrano alcuni frammenti ancora *in situ*. La situazione stratigrafica sembra suggerire la possibilità che il disfacimento ed il successivo crollo degli intonaci sia stato causato dall'incendio. La presenza di lastrine di marmo, alcune delle quali decorate, e di tesserine di pasta vitrea colorate nello strato di crollo, sarebbe un'ulteriore testimonianza della originaria ricchezza dell'apparato decorativo dell'ambiente. Il crollo parziale del pavimento nel suo angolo NO, ha messo in luce un vuoto al di sotto del piano. Sarà obiettivo delle prossime campagne di scavo capire la causa della sua presenza, probabilmente legata al passaggio di condotti e tubature piuttosto che ad un pavimento su *suspensurae*.

[13] In corso di studio da parte della dott.ssa Valentina Caracuta. Per la presentazione preliminare dello studio v. *supra* alla nota 5.

L'attiguo ambiente A19, interpretato come *piscina* di un secondo *frigidarium*, si presenta come un vano quadrangolare (m 3x6,90 ca.), chiuso sui lati E, N ed O da una muratura in opera reticolata, alla quale si addossano banchine foderate da intonaco originariamente rivestito da lastre di marmo; di queste restano le impronte e qualche frammento ancora *in situ*. All'incirca a metà della lunghezza del lato settentrionale, è presente un podio di m 1,30x0,80 con due gradini, posizionato in un secondo momento rispetto alla realizzazione del pavimento della vasca, che, forse, favoriva l'accesso alla nicchia soprastante, ricavata nel muro di chiusura, creando anche interessanti giochi d'acqua.

Fig. 20. Aquinum. *Latrina (A20). Foto verticale.*

Presso il lato S sono venuti alla luce due gradini, anche questi rivestiti di intonaco decorato con *crustae* marmoree, che permettevano la discesa nella vasca stessa. Il pavimento è costituito da un mosaico monocromo di tessere bianche, parzialmente ricoperte da incrostazioni calcaree causate dalla continua presenza di acqua; esso, inoltre, mostra una pendenza da SE a NO, per favorire il deflusso delle acque in direzione della *latrina*, immediatamente a O e da qui alla fogna posta al di sotto della strada basolata.

Fig. 21. Aquinum. *Latrina (A20). Particolare della scena di "ambiente nilotico" con simplegma centrale.*

Lo scavo del riempimento della vasca ha restituito uno strato di crollo costituito prevalentemente di tessere di pasta vitrea colorata, il cui elevato numero e la distribuzione uniforme su tutta la superficie pavimentale suggerisce un loro impiego come decorazione della copertura del vano. L'uso di questi materiali nelle decorazioni dei soffitti sembrerebbe trovare un confronto tra tanti con le terme di Volterra, dove un simile strato di crollo è stato messo in luce all'interno di una delle vasche del *frigidarium*[14]. La messa in luce di questa grande vasca fa sì che si possa ipotizzare nell'ambiente meridionale, non ancora scavato, la presenza di un secondo grande *frigidarium*, dal momento che le piscine, nei complessi termali che le prevedono, sono sempre ubicate in prossimità di questo tipo di vani non riscaldati[15].

Altro ambiente in esame è quello chiaramente riconoscibile come *latrina* (fig. 20). Si tratta di una stanza rettangolare di m 3x7,70 ca., in cui si conservano: la vaschetta per le abluzioni, di m 1,60x0,80, individuata a ridosso del muro perimetrale occidentale ed una canaletta adibita al deflusso delle acque bianche, costituita da blocchi sagomati di calcare che corre lungo i lati E e N; lungo i lati medesimi, sotto il livello pavimentale, corre il canale di scolo delle acque nere, caratterizzato da un piano di fondo di tegole fratte e con pendenza da SE a NO.

Lo scavo del riempimento della fogna ha restituito spezzoni degli originari bancali in marmo bianco, pertinenti sia alle sedute vere e proprie, sia ai loro supporti verticali. L'accesso all'ambiente è stato individuato presso l'angolo sud-occidentale, ed è determinato dalla presenza di una soglia in travertino locale. Senza dubbio l'elemento di maggiore interesse dell'ambiente è il mosaico pavimentale con scena erotica nilotica, realizzato a tessere nere su fondo bianco[16] (fig. 21).

[14] MUNZI, TERRENATO 2000: 100-105.
[15] DE LAINE, JOHNSTON 1999: 50-56.
[16] Cfr. CERAUDO, VINCENTI c.s.

Fig. 22. Aquinum. *Veduta generale degli Ambienti A20-A21-A24-A27.*

Fig. 23. Aquinum. *Frammento di decorazione scultorea in marmo bianco (tirso).*

vano, ha comunque restituito materiali interessanti: tra questi una testina di infante e un frammento di tirso, entrambi in marmo bianco (figg. 23-24). Attraversando l'ambiente A24 si poteva accedere, verso S-S/E, al probabile secondo *frigidarium* e verso N ad un piccolo disimpegno (A21) posto in diretta comunicazione con la *latrina*.

Il vano presenta una stratigrafia piuttosto complessa, con due fasi pavimentali, in mosaico e in *opus spicatum*, e segni di scasso, eseguiti già in antico per l'asportazione di *fistulae* di piombo. Il suddetto disimpegno era posto a diretto contatto con un piccolo vano di forma quadrangolare (A22), delle dimensioni di m 2,1x1,8, lo scavo del quale ha messo in luce un pozzo quadrato e l'impronta di una vaschetta quadrangolare.

Durante la campagna di scavo 2013 si è, inoltre, proseguita l'indagine del settore immediatamente ad O della *latrina,* ampliando così il blocco degli "ambienti freddi" (posto nel settore NO delle terme). Nel corso delle indagini sono stati riconosciuti un nuovo ingresso all'impianto termale dalla strada basolata che delimita l'edificio a N, e sei vani (Ambienti A21, A22, A23, A24, A25, A27), di cui solo uno completamente scavato (A21) (fig. 22).

Una soglia di calcare locale segna l'ingresso ad un corridoio ampio m 2,30x8,30 caratterizzato da una pavimentazione in *opus spicatum*, la cui estensione, verso S, risulta interrotta da un ampio scasso effettuato già in antico, con direzione S/SE-N/NO, e che intercetta anche altri due ambienti (A24 e A27), proprio in quel punto separati da una lunga soglia, di cui restano tre spezzoni in calcare divelti, ma *in loco*. I vani sono stati indagati attraverso due saggi, che hanno permesso di scoprirne la pavimentazione: dell'uno in opera spicata, con la tessitura ruotata di 90° rispetto al pavimento del vicino corridoio; dell'altro in mosaico di tessere bianche e nere, caratterizzato da una decorazione con motivi geometrici a rombi e losanghe.

L'ambiente A27 appare abbastanza ampio, ma non è stato scavato per favorire la conservazione dell'apparato decorativo dei muri perimetrali, costituito da intonaci probabilmente policromi, ancora *in situ*, già visibili sotto lo strato umifero asportato in corso di scavo. La sua funzione al momento non è chiara. Tra questo vano e la strada è inserito un modesto ambiente di forma rettangolare (A23). La rimozione dei primi strati, riempimento più superficiale del suddetto

Fig. 24. Aquinum. Frammento di decorazione scultorea in marmo bianco (testa di fanciullo).

Fig. 25. Aquinum*: 'Via delle Terme', ingresso N/E.*

Fig. 26. Aquinum*: 'Via delle Terme' con in primo piano il passaggio dalla strada basolata a quella glareata.*

Per la costruzione del pozzo sono stati utilizzati spezzoni di pietra locale di grandi dimensioni, completamente ricoperti da concrezioni calcaree dovute alla presenza di acqua, per i lati N, S ed O; il quarto lato, ad E, è invece costituito dal muro perimetrale in opera reticolata del vano.

La struttura, che è stata scavata fino ad una profondità di m 1,50 per motivi di sicurezza, non presenta traccia di pedarole.

A.A., A.U.

'*Via delle Terme', la strada: le fasi di vita e di abbandono*

Nel settore settentrionale dell'area di scavo, l'asportazione del terreno vegetale e delle stratigrafie di crollo e di abbandono hanno portato alla luce un asse viario urbano, che chiudeva a N l'isolato delle terme (fig. 25). Si tratta di una via larga m 4,10, con *pavimentum* realizzato in grandi blocchi poligonali di calcare bianco locale conservati praticamente integri sino all'altezza di un accesso laterale alle terme, delimitato da una soglia in calcare; da questo punto, in direzione E, l'asse stradale si trasforma in una *via glareata* (fig. 26). La strada, messa in luce nel 2011 per m 20 ca., risulta quasi integralmente conservata, fatta eccezione per la presenza di due lacune dovute a fosse di spoliazione postume e ad alcune risarciture del basolato, databili presumibilmente ad età tardo-antica.

Le attività di scavo nella porzione settentrionale dell'area investigata sono proseguite ancora nel corso del 2012 scoprendo, per una lunghezza complessiva di m 38 ca., un ulteriore tratto di piano basolato (m 18 ca.). Secondo lo schema regolare ricostruito per la colonia di *Aquinum*[17], a m 140 in direzione S da questo asse, corre parallelamente la *via Latina*: lastricata anch'essa, ma con materiale differente, conserva per diversi metri il suo originario piano stradale in blocchi di basalto piuttosto che in calcare bianco, denotando un'alternanza di materiali nella tipologia edilizia stradale della città. Le attività di scavo, proseguite durante i mesi di giugno-luglio 2013, hanno permesso di rivelare la continuazione dell'asse stradale in direzione O (fig. 27); sono stati, pertanto, messi in luce altri m 45 ca. di manto stradale basolato, interessato in più punti da interventi di scasso in antico e da diversi tagli di forma allungata in direzione N/S, ai quali non si riesce ancora ad assegnare una funzione specifica.

Fig. 27. Foto aerea obliqua da drone (foto G. Murro).

Ai lati della carreggiata si conservano le crepidini realizzate in basalto e grandi blocchi di travertino locale; risistemate in più punti, quella settentrionale presenta numerose lacune, men-

[17] CERAUDO 1999: 161-168.

Fig. 28. Ingresso principale sul lato settentrionale dell'impianto termale (soglia A25).

Fig. 29. 'Via delle Terme': attraversamento pedonale.

tre quella meridionale risulta sostanzialmente integra con un unico restauro nel settore centrale dell'intera area di scavo. In direzione O, invece, non è più possibile individuare blocchi pertinenti al marciapiede settentrionale.

Lo scavo del settore compreso tra la crepidine S e il limite settentrionale dell'edificio, conserva ancora *in situ* un segmento di *fistula* in piombo del diametro di cm 7x9 ca. visibile per una lunghezza di quasi m 7. Immediatamente a S della crepidine meridionale è stato scavato un lungo corridoio (Amb. A17) parallelo alla strada: l'ambiente è scandito nella porzione orientale dalla presenza di tre aperture a bocca di lupo, distanti tra loro m 1,7 e m 1,9 e pertinenti probabilmente ad una risistemazione successiva alla fase II (I sec. d.C.). Questi lavori, pertanto, hanno creato una sporgenza nella muratura originaria compromettendo la lineare regolarità della crepidine stessa, alterandone l'originario corso e costringendola ad avanzare in direzione della strada, fino ad invadere una porzione della carreggiata.

Ulteriore importante nodo, per la definizione delle fasi di vita della strada, è la sua diretta relazione con la soglia d'ingresso sul lato N delle terme. È verosimile che questa, immettendo direttamente sulla strada nel punto in cui da glareata diviene basolata, potesse costituire uno degli accessi ascrivibile alla 'Fase II' dell'intero complesso, databile, come la strada, al I sec. d.C. Tuttavia, la posizione dell'accesso e l'ampiezza relativamente modesta dello stesso, inducono a considerare l'esistenza di almeno un ulteriore ingresso sul lato N, individuato e scavato durante la campagna archeologica del 2013 (fig. 28). Si tratta di un'apertura caratterizzata da una soglia in calcare composta da tre elementi distinti di m 2,40 ca. che, dalla strada, si immetteva nelle terme per mezzo di un lungo corridoio pavimentato in *opus spicatum* (Amb. A25). D'altra parte è logico ritenere che il complesso termale non fosse una struttura architettonica rimasta invariata nel tempo ma che, al contrario, abbia subito cambiamenti e trasformazioni, a noi non ancora del tutto noti, i quali possono aver alterato ulteriormente i percorsi e gli accessi[18]. Senza alcun dubbio, tuttavia, da *'Via delle Terme'* era possibile accedere e frequentare l'intero complesso termale.

Dinnanzi a quest'ultimo ingresso, la stratigrafia che copriva il piano pavimentale basolato sembrerebbe essere pertinente ad un crollo riferibile ad una copertura in tegole e coppi. Tutto ciò porterebbe a ipotizzare verosimilmente la presenza di una tettoia a protezione dell'accesso. Elemento interessante, sempre in questa porzione delle terme, è stato il rinvenimento all'altezza dell'ingresso dell'Amb. A25 di alcuni blocchi in calcare bianco, di dimensioni diverse tra loro, impiegati come attraversamento pedonale (fig. 29). Il primo di questi basoli, subito a N della soglia posta in Amb. A25, risulta essere sagomato in modo da creare un alloggiamento, per permettere probabilmente un appoggio più comodo del piede in fase di attraversamento.

Un confronto preciso e puntuale riguardo il relativo apprestamento stradale di *Aquinum* si può rintracciare nella vicina colonia di *Casinum*[19], dove l'asse stradale nei pressi dell'anfiteatro risulta anch'esso lastricato con basoli poligonali di calcare bianco, così come presenta basoli in calcare locale anche un tratto dell'asse stradale messo recentemente in luce nell'area urbana della colonia di *Fabrateria Nova*[20]. Dal momento che l'area di scavo ricade

[18] LEONE 2008: 21.
[19] GHINI, VALENTI 1995; TANZILLI 2004.
[20] BESTE *et al.* 2010a: 466; BESTE *et al.* 2010b; TAZZI 1998.

Fig. 30. Aquinum*: 'Via delle Terme'. Strada glareata.*

nel settore centrale della città, l'adozione dell'acciottolato al posto del basolato potrebbe anche presupporre scelte legate a differenti esigenze di utilizzo della viabilità (ad esempio passaggio di carri per l'approvvigionamento della legna e/o del carbone per l'alimentazione dei *praefurnia*). Durante le attività di scavo nel luglio 2013 è stato praticato un piccolo saggio di m 2x3 ca. nella porzione di 'Via delle Terme' dove già in antico erano stati asportati alcuni basoli, permettendo di definire le tecniche utilizzate e le fasi di realizzazione dell'asse stradale (fig. 30). Dallo scavo, infatti, è emersa, immediatamente al di sotto del basolato, la preparazione per il suo apprestamento: lo strato, compatto e spesso tra i 70 e gli 80 cm ca., è risultato composto da una matrice sabbiosa ricca di inclusi di scaglie di calcare di piccole e medie dimensioni. Approfondendo ulteriormente il saggio al di sotto della stessa preparazione stradale, è stato intercettato un ulteriore tracciato glareato che procedeva con andamento E/O più o meno parallelamente alla basolata deviando, rispetto a quest'ultima, leggermente verso N[21]. Dall'analisi dei dati di scavo pertinenti a siti diversi, emerge come fino ad età piuttosto avanzata le strade urbane fossero pavimentate con semplici acciottolati[22]: non stupisce, pertanto, che anche ad *Aquinum* in alternativa ai basolati si preferì adottare in alcuni tratti anche più semplici rivestimenti realizzati con pietrame locale[23]. Nella tarda età imperiale, in alcuni casi al di sopra dei più tardi piani viari, si sono formati livelli terrosi compressi e fortemente antropizzati che indicano la costituzione di piani di calpestio in terra battuta. Questa soluzione tecnica era adottata, come nel caso di *Aquinum*, in larga parte dei percorsi stradali di maggiore rilievo perché tali materiali, certamente più poveri, spesso di reimpiego e dal minor pregio formale rispetto ai basolati, garantivano ugualmente una certa resistenza e funzionalità, oltre a permettere una facile manutenzione e la possibilità di realizzare piani viari anche di rilevante ampiezza[24] (fig. 31).

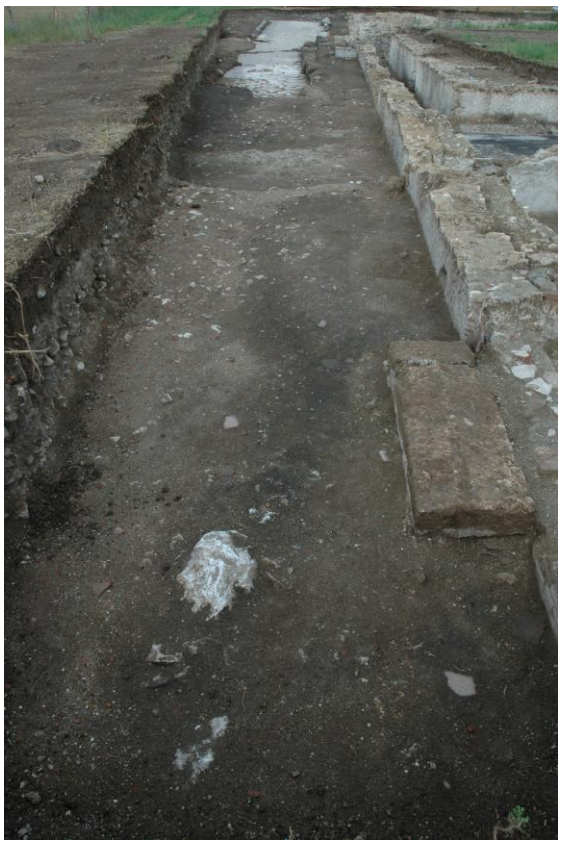

Fig. 31. 'Via delle Terme': livelli terrosi e di abbandono del tratto stradale basolato.

Nella zona compresa tra la crepidine meridionale e il limite settentrionale dell'edificio termale, è stato individuato uno strato di terra a matrice limosa, misto a carboncini e contenente frammenti di intonaco, diversi chiodi in ferro, un braccialetto in bronzo e due monete[25]. Pertinente ad una fase di risistemazione tarda della strada è la pavimentazione in calcare pressato individuata lungo la sezione settentrionale del limite del saggio. L'ampliamento dei limiti di scavo, effettuato nell'ultima campagna in direzione N, oltre a definire ulteriormente le stratigrafie del complesso termale e del relativo sistema stradale, ha messo in luce il perimetrale dell'*insula* posta a N rispetto all'impianto termale; questa muratura, visibile per una lunghezza di m 55 ca., risulta essere interrotta in due punti da altrettante aperture, una delle quali, tamponata e dalle fattezza monumentali, conserva due grossi blocchi monolitici a forma di parallelepipedo lunghi oltre m 2 (fig. 32). Allo stato attuale delle indagini, le dimensioni notevoli del varco e l'imponenza degli elementi architettonici impiegati farebbero propendere per l'ipotesi che esso sia il principale accesso dell'*insula* su 'Via delle Terme'.

[21] Sembrerebbe plausibile l'ipotesi che il tracciato glareato individuato al di sotto della preparazione stradale sia stato tagliato ed obliterato per far posto all'edificazione della nuova strada basolata.
[22] BESTE *et al.* 2010a: 466; BESTE *et al.* 2010b; BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991: 76-77; TAZZI 1998.
[23] Attuazioni analoghe, caratterizzate da una più o meno marcata successione di pavimentazioni differenti (con graduale passaggio dal tradizionale basolato ad una strada "glareata"), sono state riscontrate anche in altre città. CERA 2000: 55; MAGGI, ORIOLO 2004.
[24] MATTEAZZI 2009: 23.
[25] Un AE di Costantino (306-337 d.C.).

Fig. 32. Aquinum: ingresso principale dell'insula settentrionale.

Fig. 33. Reperti particolari provenienti dai livelli terrosi tardi della strada basolata.

È, inoltre, stato rinvenuto un ulteriore battuto che copre, con uno spessore compreso tra i cm 20-40 ca., l'intera superficie della asse viario: riferibile con buone probabilità alla fase immediatamente successiva all'abbandono del piano basolato, è composto da un piano decisamente compatto in malta giallastra con numerosi inclusi di cocciopesto. Numerosi sono i frammenti ceramici rinvenuti in questa stratigrafia (tra cui terra sigillata italica tarda) ed elevata è la presenza di chiodi, oltre al rinvenimento di alcuni frammenti di placchette bronzee, forse pertinenti a cassette lignee. Molte sono le attestazioni di reperti particolari provenienti da questa sistemazione tarda della strada; trattasi, nello specifico, di oggetti funzionali molto semplici e generalmente privi di particolari connotazioni che ne consentano una definizione cronologica precisa: tra questi si segnalano spilloni in osso, aghi semplici o crinali, elementi decorativi in osso utilizzati per mobili o cassette lignee, pedine da gioco e tappi fittili, diversi oggetti in bronzo, tra cui di particolare rilievo e manifattura un braccio di una piccola statua con indice rivolto verso l'alto, due campanellini, alcune serrature, molti oggetti in ferro, tra cui una pinza e diverse tipologie di chiavi. Ad altre stratigrafie, sempre successive all'abbandono dell'originario piano di calpestio della strada basolata, sono da riferirsi alcun oggetti in marmo e pietra locale: parliamo nello specifico di un torso di delfino in marmo, un frammento di statua (?) e un trapezoforo a forma di zampa di leone (fig. 33).

L'esame delle stratigrafie e dei materiali rinvenuti nel corso dello scavo, dunque, permettono di formulare alcune considerazioni di carattere preliminare a proposito delle fasi di vita e di abbandono della strada in rapporto all'intero complesso termale. I dati ricavati sembrano confermare la periodizzazione delineata dallo studio delle murature e dei materiali. Le fasi tardo-romane e tardo-antiche hanno restituito una grande quantità di materiali, la maggior parte dei quali provenienti da battuti stradali, che ricalcano il piano basolato di fase imperiale. In modo particolare, dal principale e consistente battuto in terra che sostituisce la strada basolata, rialzando e livellando l'originario piano di calpestio, sono state recuperate alcune monete databili tra la prima metà del III e la fine del IV-inizi V sec. d.C., che sembrerebbero testimoniare una continuità di vita e di uso del settore stradale in una fase in cui alcune parti del complesso termale cominciano, invece, ad essere in parte o del tutto abbandonate. A supporto di tale affermazione concorrerebbero le monete di IV e V sec. d.C. provenienti dai riempimenti delle canalette di scolo della latrina e dagli strati di crollo delle coperture dell'ambiente A18[26]. Ad un momento successivo rispetto all'impianto del limite N delle terme si può ricondurre un restringimento della carreggiata della strada e il conseguente spostamento della crepidine meridionale, legato al rifacimento di una porzione della stessa muratura in corrispondenza del settore orientale del corridoio (Amb. A17). Le fasi di abbandono di questi ambienti possono essere datate con una certa sicurezza tra il IV e il V sec. d.C., non solo in virtù della presenza di tombe ricavate negli strati di crollo dei vani, ma anche grazie al ritrovamento di monete di V sec. d.C. all'interno dei riempimenti delle fosse di spoliazione che forniscono un *terminus post quem* per l'inquadramento cronologico. È possibile che la defunzionalizzazione del complesso termale abbia determinato l'abbandono dell'asse stradale, confermato anche in questo caso dalla cronologia dei materiali rinvenuti e dalle datazioni ottenute attraverso lo studio delle monete. Certamente da mettere in relazione con le altre sepolture di età altomedievale, presenti nell'area dell'intero complesso termale, è una tomba a cassa litica (Tomba 6) addossata al paramento settentrionale della latrina e ricavata nel taglio del battuto stradale (fig. 34). La tomba è coperta da due lastre in travertino, la più grande delle quali presenta una semplice decorazione a simulare un doppio spiovente estremamente ribassato (fig. 35); unica per ora ad essere ricavata nelle stratigrafie dell'asse viario, la sepoltura viene attribuita al VI-VII sec. d.C.[27] Anche in questo caso, come d'altronde per le altre sepolture distribuite sulla superficie dell'impianto termale, si tratta di una tomba multipla con due individui sovrapposti. Diversamente dalle altre, tuttavia,

[26] Le monete sono in corso di studio da parte del dott. Giuseppe Sarcinelli dell'Università del Salento.
[27] La fossa di alloggiamento delle lastre pertinenti alla tomba 6 è stata tagliata nei battuti stradali databili al IV sec. d.C.

risulta essere l'unica ad aver restituito un oggetto cronologicamente coerente con l'architettura tombale, anche se non sembrerebbe trattarsi di un corredo vero e proprio[28].

V.V.

Fig. 34. 'Via delle Terme': tomba 6.

Fig. 35. 'Via delle Terme': lastre di copertura della tomba 6.

Alessandra Albiero
E-mail: alessandra.albiero@gmail.com

Chiara Fernandez
E-mail: chiara.fernandez@libero.it

Valentina Petrucci
E-mail: valentinapetrucci82@gmail.com

Agnese Ugolini
E-mail: agny_u@yahoo.it

Valentino Vitale
E-mail: vitalevale_1982@libero.it

BIBLIOGRAFIA

BESTE H.-J. *et al.,* 2010a, "San Giovanni Incarico (Frosinone): ricerche topografiche e archeologiche sul sito di *Fabrateria Nova*", in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina, 6. Atti del Convegno "Sesto incontro di Studi sul Lazio e la Sabina"*, *Roma 4-6 marzo 2009*, Roma: 457-469.

BESTE H.-J. *et al.,* 2010b, "San Giovanni Incarico (Frosinone): ricerche topografiche e archeologiche sul sito di *Fabrateria Nova*", in *Fasti on line*, FOLD&R, 2010, 211.

BLOCKLEY P., CAPORUSSO D., 1991, "Lo scavo di via Romagnesi", in *Scavi MM3*, Milano: 75-95.

CERA G., 2000, "La via Postumia da Genova a Cremona", in *Atlante Tematico di Topografia Antica, VII Suppl.*: 55-59.

CERAUDO G., 1999, "Il contributo dell'aerofotogrammetria per la ricostruzione dell'impianto urbano di Aquinum", in *Terra dei Volsci. Annali, 2*: 161-168.

CERAUDO G. (a cura di), 2004, *Ager Aquinas*. *Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno (LT).

CERAUDO G., 2012, "Progetto '*Ager Aquinas*'. Indagini aerotopografiche finalizzate allo studio della Città Romana di Aquinum (Lazio, Italia)", in F. VERMEULEN, G.-J. BURGERS, S. KEAY, C. CORSI (eds), *Urban Landscape Survey in Italy and the Mediterranean*, Cassino: 94-103.

CERAUDO G., MOLLE C., NONNIS D., 2013, "L'iscrizione musiva delle Terme Centrali di Aquinum", in *Orizzonti. Rassegna di archeologia* XIV: 101-109.

[28] Le sepolture sono in corso di studio da parte del dott. Giovanni Murro. Per la presentazione preliminare v. *supra* alla nota 5.

CERAUDO G., VINCENTI V., c.s., "Le Terme Centrali di Aquinum (FR): considerazioni preliminari sulle fasi e sulle pavimentazioni", in *Atti del XX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Roma 19-22 marzo 2014.

DE LAINE J., JOHNSTON D.E., 1999, *Roman Bath and Bathing*, Proceeding of the First International Conference on Roman Baths held at Bath, England, 30 March-4 April 1992, Part 1, Portsmouth.

DI GIUSEPPE H., 2009, "Un Romanius sacerdos evergete a Bantia. Contributi epigrafici e archeologici alla storia della città", in *Zeitschrift für papyrologie und epigraphik 169*: 231-244.

FABBRICOTTI E., 1968, *Il grado di riscaldamento nelle terme romane*, Roma.

GHINI G., VALENTI M., 1995, *Cassino. Museo e area archeologica*, Roma.

LEONE D., 2008, "Il *balineum* sulla via Traiana. Studio architettonico e funzionale della fase costruttiva di età imperiale (II-III d.C.)", in G. VOLPE, D. LEONE (a cura di), *Ordona XI. Ricerche archeologiche a Herdonia*, Bari: 17-42.

LA FORGIA E., 1985, "I complessi termali", in *Napoli Antica*, Napoli: 340-347.

MAGGI P., ORIOLO F., 2004, "La rete viaria suburbana di Aquileia: nuovi dati topografici e aspetti tecnico-costruttivi", in G. CUSCITO, M. VERZAR-BASS (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia. Urbanistica*, Trieste: 633-649.

MATTEAZZI M., 2009, "Costruire strade in epoca romana. Tecniche e morfologie. Il caso dell'Italia Settentrionale", in *Exedra*, 1: 17-38.

MUNZI M., TERRENATO N., 2000, *Volterra. Il teatro e le terme. Gli edifici, lo scavo, la topografia*, Firenze.

PASQUINUCCI M., 1989, *Terme romane e vita quotidiana*, Roma.

PAVOLINI C., 1983, *Ostia*, Roma.

TANZILLI S., 2004, "L'anfiteatro romano di Cassino", in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina,* Atti del Convegno Secondo incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma 2003), Roma: 97-102.

TAZZI A.M., 1998, *Le strade dell'antica Roma: dal IV secolo a.C. al V secolo d.C. in Europa, Asia ed Africa*, Roma.